

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XIV, n. 1 • 2019



edizioni di pagina

Indice

SAGGI

Laurent Sébastien Fournier, Lia Giancristofaro
**L'UNESCO e il Carnevale di Aalst:
antropologia delle rappresentazioni collettive all'epoca delle polarizzazioni** 9

Franco Lai
Viaggi nei paesaggi dell'Antropocene tra rovine, detriti e abbandoni 31

REPERTORI

M.^a Pilar Panero García
La construcción del relato antropológico en una novela de José Manuel de la Hueriga 51

LETTURE

Eugenio Imbriani
Il riso delle donne. Demetra e le altre in Propp 83

SEQUENZE

Nicola Scaldaferrì
La visita di Carlo Levi a San Costantino Albanese 93

ABSTRACTS 97

GLI AUTORI 101

Laurent Sébastien Fournier, Lia Giancristofaro

L'UNESCO e il Carnevale di Aalst:

antropologia delle rappresentazioni collettive all'epoca delle polarizzazioni

Nel 2019, il Comitato intergovernativo della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) ha declassato per la prima volta un elemento, il Carnevale di Aalst, in quanto per le sue manifestazioni antisemite non rispondeva più ai criteri della Convenzione. Secondo una logica giuridica, un tale declassamento equivale a “ripristinare” il patrimonio culturale immateriale di tutti, nella sua equità e sostenibilità, e a risarcire i diritti che sono stati lesi, in particolar modo i diritti delle minoranze ebraiche che si sono sentite offese. Tuttavia, lo sguardo antropologico, occupandosi di istituzioni politiche, ci porta a cogliere le frizioni e la contraddittorietà dei rapporti esistenti tra l'ordinamento giuridico e i più ampi sistemi culturali in cui questi si intrecciano. Detto in altre parole, pur comprendendo le logiche istituzionali degli Stati-parte e la razionalità giuridica della decisione presa dal Comitato degli Stati-parte della Convenzione del 2003, gli antropologi hanno l'opportunità o anche il dovere di osservare dall'esterno e dall'interno il “compimento” di tali atti, e di analizzarne il senso e gli effetti nei vari contesti culturali.

UNESCO and the Carnival of Aalst:

the Anthropology of Collective Representations at the Time of Polarizations

In 2019, the Intergovernmental Committee of the Convention for the safeguarding of intangible cultural heritage (2003) downgraded for the first time one of its cultural elements, the Carnival of Aalst, no longer responding to the Convention criteria because of its anti-Semitic demonstrations. According to a legal logic, such a downgrading aimed to “restore” the intangible cultural heritage to its fairness and sustainability, and to compensate the rights that had been infringed, especially the rights of the offended Jewish minority. However, the anthropological view deals with political institutions and allows to grasp the frictions and contradictions of the relationship existing between the legal system and the wider cultural systems with which the political institutions intertwine. In other words anthropologists, understanding the institutional logic of the States-parties and the legal rationality of the decision taken by the Committee of States-parties to the 2003 Convention, have the opportunity and even the duty to observe the “fulfillment” of these acts from outside and inside, and to analyze their meaning and effects in various cultural contexts.

Franco Lai

Viaggi nei paesaggi dell'Antropocene tra rovine, detriti e abbandoni

La nozione di Antropocene è di recente adozione in antropologia e nelle altre scienze sociali. Antropocene è un concetto che è stato elaborato nell'ambito delle scienze della vita e della Terra per spiegare come le società umane hanno trasformato in epoca storica gli ecosistemi terrestri. Esso indica la nuova era geologica che è il prodotto dei cambiamenti ambientali e climatici avvenuti dalla rivoluzione industriale in poi. In seguito a questo si è sviluppato nelle scienze sociali un dibattito sulla periodizzazione storica e sugli aspetti economici, politici e tecnologici che caratterizzano questa nuova era geologica. In questo saggio cerco di mostrare come alcuni settori della letteratura di viaggio hanno descritto gli effetti sul paesaggio di varie dinamiche connesse all'Antropocene: la fine della società contadina, lo spopolamento delle zone montane in seguito all'emigrazione e all'industrializzazione, la presenza di rovine e di rifiuti, l'espansione urbana, l'abbandono di siti industriali e militari. Queste descrizioni riguardano, a mio avviso, in modo significativo l'impatto sul territorio della "grande trasformazione" avvenuta nei paesi industriali e in Italia. Queste narrazioni sono molto efficaci nel descrivere i processi di trasformazione.

Travels in the Landscapes of Anthropocene among Ruins, Debris, and Abandonments

The notion of Anthropocene was recently adopted by anthropologists and other social scientists. The concept of Anthropocene has been developed in the Life and Earth sciences to explain how human societies have transformed terrestrial ecosystems in historical times. It indicates the new geological era as a product of environmental and climatic changes that occurred since the industrial revolution onwards. In social sciences the debate concerns historical periodization and economic, political and technological aspects that characterize this new geological era. In this essay I try to show how some travel literature authors have described the effects on the landscape of various dynamics related to the Anthropocene: the end of peasant society, the depopulation of mountain areas due to emigration and industrialization, the presence of ruins and rubbish, the urban sprawl, the abandonment of industrial and military sites. In my opinion, these descriptions relate to the significant impact of the "great transformation" on the territory in industrial countries and in Italy. These narratives are very effective in describing the transformation processes.

M.^a Pilar Panero García

La construcción del relato antropológico en una novela de José Manuel de la Hueriga

Pasos en la piedra è un racconto basato su una cultura specifica, quella degli abitanti di una città di provincia della Castiglia che vive intensamente la sua Settimana Santa, oggetto di osservazione e di studio dell'antropologo Peter Gesteine. L'obiettivo dello studio sul terreno è quello di elaborare una monografia culturale: la sua tesi. Durante il breve periodo in cui lavora sul campo, il giovane tedesco diventa amico di Germán Ojeda, un giovane abitante del luogo. Entrambi affrontano le stesse contraddizioni a causa dei cambiamenti sociali e storici che sono in atto e riflettono su riti, violenza e rappresentazioni nelle loro storie familiari e in quelle dei loro Paesi. Il proposito di quest'articolo è

quello di spiegare come de la Huerga costruisca la figura immaginaria, ma plausibile, dell'etnografo che lavora sul campo.

The Construction of the Anthropological Account in a Novel
by José Manuel de la Huerga

Pasos en la piedra is a story based on a specific culture, that of the inhabitants of a provincial town in Castile who live the Holy Week intensely. This was observed by an anthropologist, Peter Gesteine, who studied the festivities during the fieldwork for his own thesis. During his short fieldwork, Peter and his young friend, the native Germán Ojeda, faced their own contradictions as a result of the social and historical changes that were taking place. They reflect on rites, violence, and representations of their own family stories as well as stories from their countries. In this paper, we aim to explain how de la Huerga manages to create a fictional, yet plausible figure of the ethnographer working in the field.

Eugenio Imbriani

Il riso delle donne. Demetra e le altre in Propp

Vladimir Propp ha sottolineato nelle sue opere il valore positivo e generativo del ridere; se questo atto è compiuto da donne, esso assume un significato di maggiore intensità. L'autore riflette su questi temi e analizza alcuni personaggi emblematici che incrociano i loro destini tra mito e letteratura popolare: la serva di Tracia, Demetra, Iambe, Nesmejana.

The Laughter of Women. Demeter and the Others in Propp

Vladimir Propp stressed in his works the positive and generative value of laughing; if this act is performed by women, it takes on a more intense meaning. The author reflects on these themes and analyzes some emblematic characters who cross their destinies between myth and popular literature: the servant of Thrace, Demeter, Iambe, Nesmejana.

Nicola Scaldaferrì

La visita di Carlo Levi a San Costantino Albanese

Carlo Levi compie una visita a San Costantino Albanese il giorno di lunedì 9 dicembre del 1974, durante il suo ultimo viaggio in Basilicata. In quell'occasione l'artista disegna su una parete i volti di tre giovani nei tradizionali costumi locali. L'opera di Levi viene qui riprodotta, assieme a una foto che ne documenta la realizzazione. Si tratta di una delle ultime opere di Levi, che sarebbe venuto a mancare dopo qualche settimana.

Carlo Levi's Trip to San Costantino Albanese

Carlo Levi visited San Costantino Albanese on Monday 9 December 1974, during his last trip in Basilicata. On that occasion the artist made a drawing on a wall of three young people dressed in traditional local costumes. The work is reproduced here, together with a photo documenting its realization. It is one of Levi's last works; he would have passed away after a few weeks.